

Il caso/2

LO HANNO visto ieri mattina mentre fotografava la baita che gli attivisti No Tav hanno costruito a ridosso della strada provinciale 233, che da Chiomonte porta all'Avanà, al cantiere dell'alta velocità. Subito un gruppo di sei persone che presidiava la zona ha accerchiato e minacciato l'uomo, che ha spiegato di essere un poliziotto in borghese. L'agente, infatti, in servizio alla Polstrada di Susa, stava svolgendo funzioni di polizia giudiziaria visto che la casetta, usata come presidio, è al centro di un'indagine della procura. Il gruppetto ha quindi cercato di

Agente della Polstrada in borghese circondato da un gruppo di attivisti

No Tav "sequestrano" poliziotto per le foto alla baita dell'Avanà

Una pattuglia di carabinieri interviene e lo salva Due identificati

portargli via la macchina fotografica, mentre, tra gli insulti, gli hanno sgonfiato le ruote dell'auto con cui era arrivato lì per impedirgli di andarsene. A risolvere la situazione è stato l'arrivo di una pattuglia di carabinieri, che ha liberato l'agente.

Due persone sono state fer-

mate: si tratta di un attivista No Tav canavesano di 41 anni, denunciato a piede libero per tentata rapina in concorso e resistenza a pubblico ufficiale, e un ventiduenne eporediese, noto alle forze dell'ordine come esponente dell'area anarchica, indagato per favoreggiamento.

I carabinieri di Susa e gli uomini della Stradale che conducono le indagini sono quindi entrati nell'area del presidio, come non avveniva da diversi mesi, per identificare gli altri protagonisti dell'aggressione, mentre all'esterno diversi attivisti si sono ritrovati per seguire la situazione.